

● **SINDACATO** Stefano Nuti, segretario generale Fnp-CislToscana: «È necessario un Inps più equilibrato»

DI GIOVANNI GAETA

«Vedrete, quando arriverà l'autunno...». Questo avvertimento, il

mantra che ci ha accompagnato per tutta l'estate, era diventato quasi un numero di fondo, qualcosa di cui si aveva contezza, ma relegato a un futuro che per quanto imminente non possedeva la consistenza del presente. Ora che l'autunno è arrivato, e con esso tutti i problemi paventati negli ultimi mesi (caro energia, bollette alle stelle, inflazione), il governo Draghi con i suoi ultimi respiri ha disposto due interventi distinti che interessano le pensioni degli ultimi tre mesi del 2022. Per combattere la spinta inflazionistica, infatti, il decreto aiuti bis da una parte ha garantito, da ottobre a dicembre, un aumento temporaneo del 2% per le pensioni non superiori a 2.652 euro lordi mensili; dall'altra, per gennaio è prevista una rivalutazione ben più sostanziosa, relativa al tasso d'inflazione accertato da Inps, che dovrebbe assestarsi poco sopra l'8%.

Soddisfatto Stefano Nuti, segretario generale Fnp-Cisl Toscana, secondo il quale ormai non era più possibile rimandare interventi concreti. «Nel 2021 si è registrata una crescita del Pil intorno al 6,7% e Cisl è riuscita a raggiungere importanti accordi con il governo: oltre alla rivalutazione delle pensioni, è stato concordato un abbassamento dell'Irpef dal 2% al 2,5% per i redditi tra 15mila e 28mila euro, e dal 38% al 35% per i redditi da 28mila a 50mila, portando gli scaglioni da cinque a quattro. Un traguardo raggiunto dopo lunghi negoziati e che per noi è molto positivo, perché appunto rappresenta un risultato concreto, ma che non è stato apprezzato da altri sindacati».

Infatti, illustra Nuti, è anche grazie alla sollecitazione di Fnp-Cisl, che il governo ha provveduto ad anticipare a ottobre la rivalutazione delle pensioni, che offrirà un aiuto essenziale per la fascia di anziani meno abbiente. «Siamo in una fase complicata. La rivalutazione delle pensioni - sia quella valida da ottobre a dicembre, sia quella in vigore da gennaio - sono risposte a inflazione e aumento dei prezzi, che non sono gli unici problemi sul tavolo. Tuttavia, altri problemi affliggono il mondo dei pensionati: il 2 ottobre - ricorda - è stata la festa dei nonni, la festa degli angeli custodi. I nonni rappresentano un solido aiuto al welfare familiare, un porto sicuro durante le mille difficoltà, economiche e sociali, che i genitori si trovano ad affrontare.

## Pensioni, servono certezze «A ottobre la rivalutazione»

### Tragica morte del giovane rider fiorentino, gli incidenti sul lavoro in costante aumento



La tragica morte in un incidente del rider fiorentino di 26 anni morto durante il turno di consegne alla periferia di Firenze ha riportato in primo piano l'emergenza degli incidenti sul lavoro. «Da gennaio ad agosto 2022 sono 677 i lavoratori che hanno perso la vita da Nord a Sud del Paese con una media di 84 vittime al mese. E sono 496 gli infortuni mortali in occasione di lavoro e 181 in itinere. Lo scorso anno i decessi totali erano 772, quindi, apparentemente stiamo osservando un decremento della mortalità (-12,3%). Ma non possiamo fare a meno di sottolineare e ricordare come quest'anno siano quasi sparite le vittime Covid (14 su 677) che, invece, lo scorso anno costituivano tragicamente più di un terzo dei decessi sul lavoro (271 su 772). Come dire: "passata la grande emergenza Covid è rimasta l'immensa tragedia delle morti sul lavoro. Quella per cui, purtroppo, non esiste un vaccino per placarla ma solo la formazione, l'aggiornamento e, soprattutto, la coscienza dei datori di lavoro del Paese». Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering di Mestre, introduce così l'ultima indagine elaborata dagli esperti del proprio team. Nei primi otto mesi del 2022 il settore costruzioni fa registrare il maggior numero di decessi in occasione di lavoro: sono 78. Seguono: trasporti e magazzinaggio (73) e attività manifatturiere (53). Per quanto riguarda le regioni la Lombardia è in testa con 74 morti. Seguono: Lazio e Piemonte (45), Veneto (43), Emilia Romagna e Campania (40) e Toscana (39). Un dramma che si concretizza anche nelle denunce totali di infortuni cresciute del 38,7% rispetto al 2021, arrivando a quota 484.561: il settore della sanità è in testa alla graduatoria degli infortuni in occasione di lavoro (65.913 denunce) seguito da attività manifatturiere e trasporti.

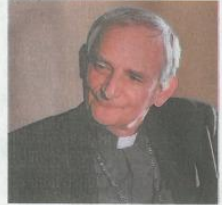
«Grazie alla sollecitazione della Cisl il governo Draghi ha provveduto ad anticipare la rivalutazione delle pensioni, che offrirà un aiuto essenziale per la fascia di anziani meno abbiente». E poi è stato concordato un abbassamento dell'Irpef. «No al limite dei 67 anni»

Purtroppo, l'Italia è un paese che sta invecchiando, aumentano gli anziani mentre le culle rimangono vuote. Ci saranno sempre più pensionati soli, con conseguenti criticità per i nuclei familiari. Si tratta di una problematica che va affrontata con la stessa dignità attribuita a temi "più attuali" come il cambiamento climatico e il dissesto idrogeologico. Per quanto ci riguarda - assicura Nuti - ribadiremo con forza al nuovo governo la necessità di un sistema socio-sanitario in grado di aiutare quegli anziani che vivono in solitudine». Il segretario toscano, inoltre, punta il dito contro un sistema previdenziale iniquo e da riformare al più presto: «Se non verrà raggiunto un accordo, al primo gennaio scatterà la legge Fornero, secondo la quale si andrà in pensione a 67 anni. È necessario un Inps più equilibrato e senza sconvolgimenti "epocali" da una data all'altra. Il governo deve trovare soluzioni che prevedano il pensionamento a 62 anni o con 41 anni di contributi. In più, chiederemo che nel calcolare la pensione per le donne siano

"conteggiati" anche i figli: ogni bambino vale un anno di contributi. Infine, pretendiamo chiarezza e giustizia: basta accordi anno per anno, chi entra oggi nel mondo del lavoro deve sapere quando potrà andare in pensione». La revisione del sistema previdenziale non può fare a meno di interventi determinanti sul piano fiscale, in primo luogo attuando una serena lotta all'evasione, calcolata intorno ai 100 miliardi. Un'emorragia che alla fine danneggia sempre i soliti noti: i lavoratori dipendenti e, appunto, i pensionati. «Secondo i dati Inps del 2020 - illustra ancora Nuti - in Toscana sono state erogate 1.030.264 pensioni, con reddito medio annuo 20.214,70 euro. A livello nazionale il reddito medio annuo da pensione arriva a 19.181,20 euro, quindi la nostra regione è tra quelle messe meglio. In ogni caso, non possiamo abbassare la guardia, dobbiamo proteggere i nostri anziani in questo momento così difficile. L'importanza dei nonni nel welfare familiare è chiara a chiunque abbia dei figli. I nonni spesso accediscono i bambini quando i genitori sono ancora impegnati nel lavoro, li accompagnano alle loro attività sportive o ricreative. Tutti "impegni" che senza di loro verrebbero affidati a babysitter con esborso di denaro non indifferente, soprattutto in tempi economicamente difficili come quelli attuali. Ma sarebbe irrispettoso considerare il nonno un ammortizzatore sociale umano: gli anziani possiedono esperienza e saggezza, "perle" che trasmetteranno ai loro giovanissimi nipoti. Trascorrere del tempo con il nonno, oltre al divertimento, lascia in dote un arricchimento che il giovane si porterà con sé nell'età adulta. Se la nostra comunità fosse un albero - conclude - gli anziani con la loro saggezza ed esperienza ne rappresenterebbero le forti radici, mentre i giovani con sogni e speranze ne sarebbero i rami dai quali nasceranno i frutti. Così come l'albero ha bisogno di radici e frutti per vivere, la società ha bisogno di giovani e anziani per reggersi».

### Festa di san Francesco

Card. Zuppi (Cei), «affidiamo l'Italia al nostro Patrono»



«Frattelli tutti è il contrario della pandemia del Covid». Lo ha spiegato martedì scorso il card. Matteo Zuppi, presidente della Cei, nell'omelia della Messa per san Francesco, patrono d'Italia, ad Assisi alla presenza del presidente Mattarella, che ha acceso la lampada votiva dei Comuni d'Italia sulla tomba del santo. «San Francesco è innamorato di Gesù», ha ricordato il cardinale: «Il suo è un amore molto reale perché ama l'altro sempre "quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui"». «Oggi sentiamo la consolazione di essere con lui, con questo nostro fratello maggiore, con questo nostro patrono, e di vedere la sua stella - com'è noto le stelle brillano maggiormente quando la notte è più fonda - che ci accoglie come un astro mattutino fra le nubi». «Raccogliamo oggi il testamento affidatoci da chi non c'è più per colpa del Covid - ha detto il cardinale - alcuni dei loro nomi li deporremo accanto a questa lampada. Li abbiamo raccolti proprio sapendo quanta amarezza e sconforto ha generato non poter essere vicini a loro nell'ultimo tratto della vita. Ricordiamo tutti coloro i cui nomi portiamo nei nostri cuori e li affidiamo all'amore di Dio, perché siamo nella luce dell'amore che non finisce. Non sono più tornati a casa e non abbiamo potuto accompagnarli, come loro e noi avremmo desiderato. Per molti di loro solo le videochiamate hanno rappresentato dei veri e propri testamenti struggenti. Resta l'amarezza lacerante per un discorso interrotto, lo sconforto che fa apparire tutto vano». «Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare». È l'auspicio di Zuppi. «Ci aiuti san Francesco che non scappa dalla sofferenza, ma la affronta», l'incoraggiamento del cardinale: «Un amore così grande da scongiurare la morte guardandola negli occhi e chiamandola sorella». «In quella notte terribile - ha detto Zuppi rievocando la lezione del Covid - abbiamo visto anche tante luci, tutte, consapevolmente o meno, riflesso di un amore più grande. Abbiamo capito che non si può lasciare nessuno solo e anche che il buio può essere sconfitto, pure solo con una piccola lampada di umanità». «Se ne esce solo insieme!». Le difficoltà non sono affatto finite. Lo vediamo drammaticamente nel mondo e nel nostro Paese». «Affidiamo l'Italia all'intercessione del nostro patrono» ha aggiunto Zuppi: «Sostenga, in un momento così decisivo, l'amore politico e di servizio alla casa comune, perché nella necessaria diversità tutti concorrono all'interesse nazionale, indispensabile per rafforzare le istituzioni senza le quali nessun piano può essere realizzato e per affrontare delle sfide così grandi». «Il nostro patrono, uomo universale, ha sottolineato il cardinale - aiuti l'Europa a essere all'altezza della tradizione che l'ha creata e il mondo intero a non rassegnarsi».

### Etica civile: chiamata verso Palermo. Firenze tra le tappe

Un invito al dialogo da arricchire insieme. È quanto si propone il percorso immaginato dal coordinamento di etica civile, presentato lunedì in una conferenza stampa che ne ha illustrato le principali tappe verso Palermo. Sarà il capoluogo siciliano, infatti, a ospitare la 4ª edizione del forum, dal titolo «In un tempo di complessità e di crisi, uno sguardo civile». «La strada che ci condurrà a Palermo - in programma il 18 e 19 novembre 2023 - è un processo, non un singolo evento» ha sottolineato Simone Morandini della Fondazione Lanza. Un percorso che passerà attraverso tre eventi preparatori, tra Firenze, 28 gennaio 2023, «Per una cittadinanza mediterranea»; Bari, 4 marzo 2023, «La democrazia alla prova dell'infosteria» e Torino, 6 maggio 2023, «Pace sulla terra, pace con la terra». «Palermo - spiega Gianni Notari - non è una scelta casuale». Il direttore dell'Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe» sottolinea multiculturalità, contrasti e ospitalità come caratteristiche peculiari che la rendono capace di accogliere quest'esperienza. «Una città dove culture diverse si

sono mescolate e hanno imparato a convivere e dialogare». Il documento preparatorio invita a misurarsi con le tre drammatiche sfide che segnano il crinale storico del nostro presente: crisi ambientale, pandemica e guerra. Dove il termine crisi si rifà all'etimologia greca: decisione, scelta. «Ci spinge a ripensare le buone ragioni del vivere insieme» - spiega Morandini. L'intrecciarsi di questi tre eventi evidenzia l'inadeguatezza di linguaggi e approcci del passato. «L'appuntamento di Palermo - spiega Allegra Tonnarini, presidente nazionale Fuci - raccoglierà i frutti di una riflessione condivisa». Una "call for paper" che invita a inviare contributi di riflessione testuali, ma anche artistici e/o multimediali, dedicati a parole, pratiche e figure dell'etica civile. C'è tempo fino al 10 dicembre, così da poterli valorizzare nelle varie tappe del percorso. I materiali vanno inviati a [forumeticacivile@gmail.com](mailto:forumeticacivile@gmail.com), indicando a quale area fa riferimento il file allegato.

Paolo Poggianti